Badile

Autor(en): **Mainetti, Arno**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **71 (2002)**

Heft 4: **La montagna**

PDF erstellt am: **12.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-54526

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

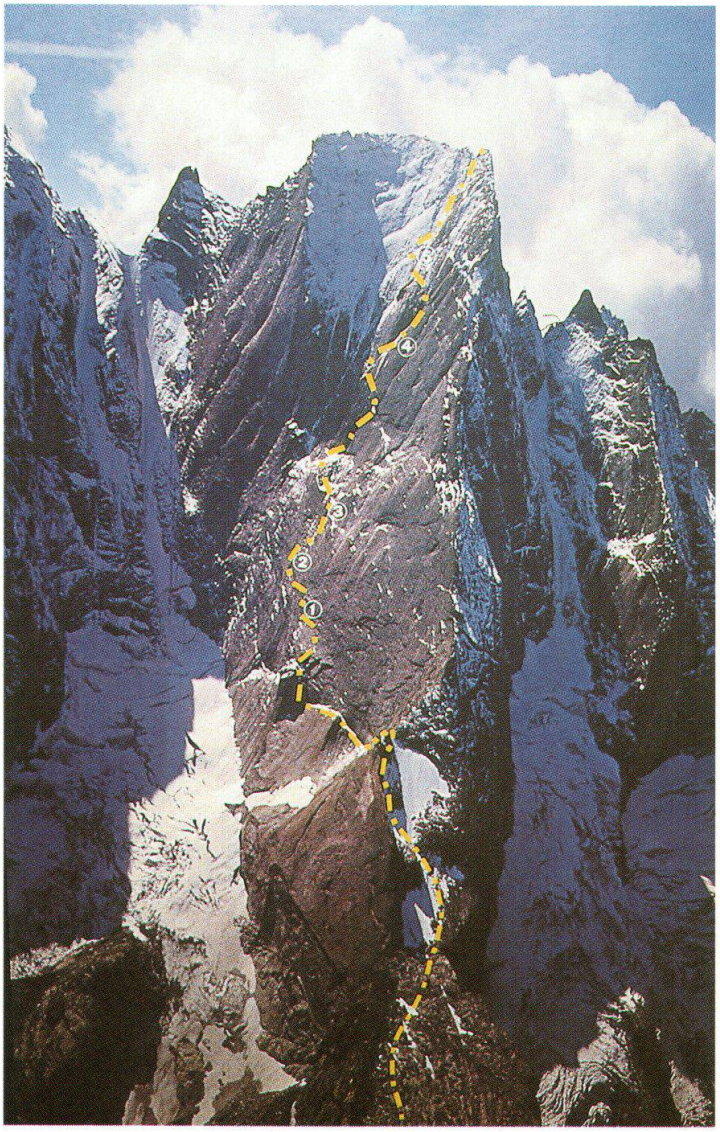
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ARNO MAINETTI

Badile

Traduzione di Gian Primo Falappi



La parete nord-est del Badile con la via Cassin

«Cosa!? Sulla parete nord-est del Badile? Con il ragazzo? È suo figlio? Ma si rende conto della responsabilità?» Domande, nient'altro che domande di un gruppo di escursionisti nella Val Bondasca. Ieri vi è stata la tragica disgrazia che ha colpito una cordata ceca, dei massi sono caduti vicino al bivacco, riferiscono. Benché conosca la parete per avervi fatto più ascensioni e sia sicuro delle condizioni meteorologiche e della nostra preparazione fisica, la mia tranquillità interiore, il mio ottimismo ne sono disturbati.

Alla capanna Sasc Furä regna una vivace animazione. Cena, studio di carte e guide, preparazione degli zaini, tempo di fotografie per cogliere l'atmosfera serale e visitine al gabinetto. La gran parte degli aspiranti ascensionisti del Badile ha intenzione di percorrere lo spigolo nord, altri il sentiero panoramico che porta alla capanna Sciora, la via Cassin sulla parete nord-est non viene nominata.

Ma i nostri progetti sono così insoliti? Avevano ragione gli escursionisti con le loro stupide domande sulla responsabilità?

Marco e io ci rintaniamo presto sotto le ruvide coperte di lana che conosciamo da tanto tempo. Di sonno neanche a parlarne: i pensieri girano troppo vorticosamente attorno al nostro mitico Badile, manca la necessaria sonnolenza per addormentarci. E tuttavia, a un certo punto, devo essere caduto preda di sogni di tempi remoti.

Atmosfera da favola in Bregaglia

Nel 1936 un certo signor Beldi scrive di un immane colosso con pareti così inavvicinabili, alte e lisce, che non hanno uguali in tutte le Alpi come su re Badile.

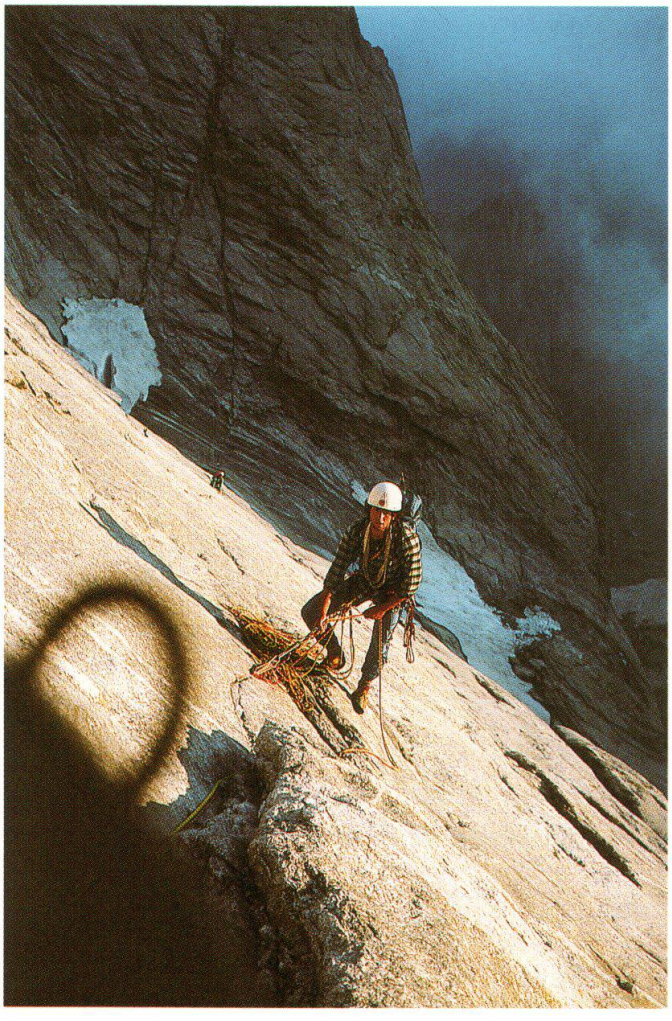
La montagna è circondata da un'aura particolare, fatta di storie raccapriccianti della parete nord-est con incidenti dall'esito tragico, di ardite arrampicate sul famoso spigolo nord, di difficili ascensioni in competizione sulle pareti nord-est e sud-ovest e di salite più abbordabili dal versante meridionale, quello italiano.

La prima ascensione da sud è un successo dell'inglese Coolidge nel 1867. La famosa guida alpina Klucker nel 1893 riesce a passare sulla cresta est e nel 1897 su quella ovest della più famosa e grandiosa montagna della Bregaglia. Ancora attende di essere conquistato lo spigolo di tutti gli spigoli, come scrive Flaig, che prosegue: «si deve andare in lungo e in largo per tutta la catena alpina per vedere una simile meraviglia assoluta, è la più bella di tutte le arrampicate delle Alpi». Anche Klucker fallì nel suo intento di superare lo «spigolo» per eccellenza.

Nel 1923 W. Risch e A. Zürcher, con un'arrampicata di 11 ore, riuscirono nell'impresa «spigolo nord».

Ma la parete nord-est non era ancora stata domata!

Il 13 luglio 1937, i tre migliori alpinisti italiani, Cassin, Esposito e Ratti, si accinsero a salire la parete delle pareti. Nello stesso momento, due altri concorrenti, Molteni e Valsecchi, si diedero la stessa meta. Il 13 luglio doveva portare sfortuna. Il tempo peggiorò. Nevicate, pareti ghiacciate, nebbia e bufera. I concorrenti si unirono in cordata e così, dopo tre giorni passati nella furibonda tormenta, raggiunsero la cima, malgrado le avverse condizioni. Ma Valsecchi e Molteni morirono per lo sfinimento durante la discesa. La parete era stata domata. Il prezzo: due vite umane. Ne valeva la pena?



I primi raggi di sole ai piedi della parete del Badile

Domande del genere sul senso, sull'insensatezza o la pazzia dell'impresa erano sui giornali anche a quel tempo, ma nessuno fino a oggi è stato in grado di dare una risposta.

In seguito la parete rimase inviolata per dodici anni, la tragedia della prima ascensione non poteva essere dimenticata. La parete era ritenuta, assieme con lo Sperone Walker, come la più difficile delle Alpi e richiese di continuo le sue vittime.

Nel 1952 entra per sempre nel libro delle ascensioni Hermann Buhl quale primo arrampicatore solitario. Si narra che Buhl, in bicicletta, con soli cinque franchi in tasca, venisse da Innsbruck in Bregaglia. Sulla via del ritorno l'esausto montanaro si sarebbe addormentato così da cadere dalla bicicletta, ma non mancò di presentarsi puntuale sul posto di lavoro.

La sveglia mette fine al sogno. E puntualmente. Sono le tre del mattino. Non parlo del mio sogno a Marco. Ancora insonnoliti ci sforziamo di fare colazione e ben presto, nel cono luminoso delle lampade sugli elmetti, ci avviamo incespicando verso il punto di attacco. Due cordate sono già sul posto, sembra quasi che abbiano bivaccato qui. Enormi masse di neve sono sul percorso verso la trasversale che porta ai piedi della parete. Superare i cumuli di neve residua è il primo ostacolo che viene vinto. Il giorno si risveglia, ma il sole si fa attendere su questa parete più nord che est.

Con le dita irrigidite per il freddo e le membra legnose iniziamo la salita della parete delle pareti. Grazie alla tecnica di arrampicata e all'equipaggiamento moderni, come

Sera sulla cima del Badile

pure al bagaglio leggero, avanziamo bene. Al bivacco 1 dei primi ascensionisti, i raggi del sole riscaldano e salutano due generazioni di scalatori. Passando per placche di granito che offrono buona presa, usando le leggere pedule da arrampicata, ci avviciniamo lentamente e, in apparenza, senza fatica al secondo punto di bivacco di Cassin. Il silenzio è interrotto di tanto in tanto da richiami d'intesa: «Ferma!», «Vengo!», «Puoi venire!». La parete si fa più ripida, il sole più caldo, il polso più veloce, le difficoltà maggiori (grado di difficoltà: 6). È proprio valsa la pena allenarsi, i passaggi chiave sono presto superati. Chi è orgoglioso di chi? Il padre del figlio o al contrario? O ciascuno di sé? Le successive serie di camini offrono un'arrampicata da gustare nel senso più vero della parola. Il ricordo dei racconti dei primi scalatori, che qui si spinsero in alto faticosamente e dolorosamente in mezzo alla tormenta di neve e a rischio della vita, si fa onnipresente. Emergiamo nell'area sommitale del Pizzo Badile, nome che nella lingua comune indica l'attrezzo e che qui sopra, presso «l'imbuto», si fa chiaro e visibile. All'estremità superiore di questa pala messa verticalmente, siamo dunque sul punto di iniziare la scalata finale alla cima.

La prima ascensione richiese tre giorni di fatica. Oggi, a più di cinquant'anni da allora, occorrono solamente otto ore. Siamo soli sulla vetta, soli nel guscio del bivacco, la gioia non fa sentire la stanchezza. È il momento della soddisfazione. Lasciamo che la magnifica vista a 360°, sulla confinante Italia a sud, sulla Bregaglia ai nostri piedi, sull'Engadina e le innumerevoli vette alpine, eserciti la sua azione su di noi. Imponenti formazioni di nuvole ornano i vicini picchi e assumono colori di rosso cupo per il sole che sta tramontando.

La grande felicità di avere raggiunto il culmine e le profonde sensazioni che dà ci fanno quasi dimenticare di rifocillarci. Dopo una cena principesca sul capo di sua maestà re Badile, sale dalle scure valli lenta la notte e ci avvolge in sogni «badileschi».